

LA COSTRUZIONE DELLA REALTÀ



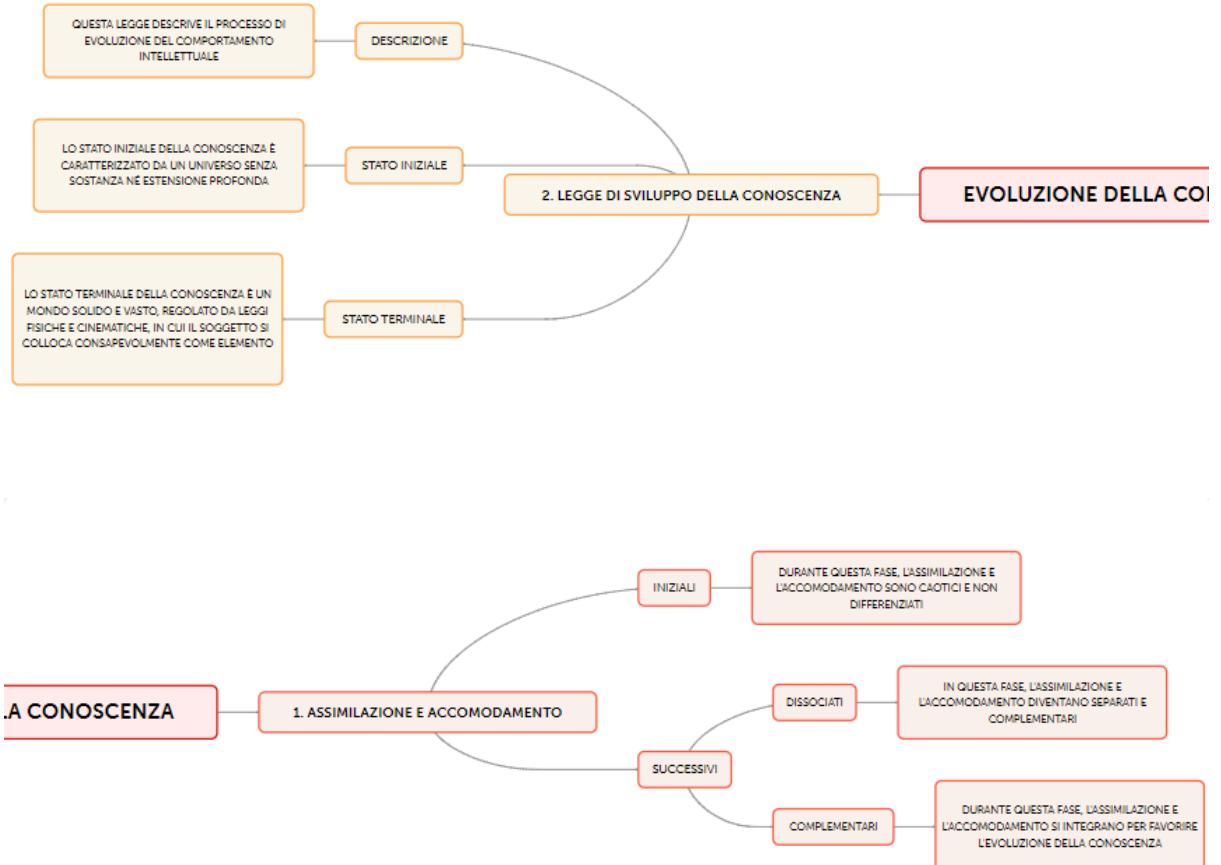
Il mondo si presenta inizialmente al bambino come un caos indifferenziato. Progressivamente si sviluppano in lui categorie che ordinano gradualmente i dati, mettendo in relazione le diverse esperienze e conferendo loro significato. In questo brano, Piaget prende in considerazione la causalità, che ovviamente non esiste per l'individuo fin dalla nascita ma che viene da questi definita a poco a poco, giungendo solo dopo un tempo relativamente lungo a stabilire tra i fatti connessioni necessarie e indipendenti dal soggetto.

L'attività psichica del neonato all'inizio è semplicemente l'assimilazione dell'ambiente circostante al funzionamento degli organi. Da questa assimilazione elementare, il bambino procede a mettere in relazione i mezzi e i fini in modo che l'assimilazione delle cose all'attività propria e l'accomodamento all'ambiente esterno trovino un equilibrio sempre più stabile. Pertanto, agli inizi, l'assimilazione e l'accomodamento sono indifferenziati e caotici, ma successivamente diventano dissociati e complementari. Questo processo di evoluzione relativo al comportamento intellettuale corrisponde a una sorta di legge di sviluppo della conoscenza stessa. Lo stato iniziale è quello di un universo senza sostanza né estensione profonda, le cui permanenza e spazialità sono pratiche relative a un soggetto che ignora sé stesso e percepisce il reale solo attraverso la sua attività. Lo stato terminale è invece quello di un mondo solido e vasto, regolato da leggi fisiche (oggetti) e cinematiche (gruppi), e in cui il soggetto si colloca consapevolmente come elemento.

TESTO SEMPLIFICATO (Arianna)

Il neonato, all'inizio, assimila l'ambiente circostante attraverso il funzionamento dei suoi organi. Da questa semplice assimilazione, il bambino inizia a collegare mezzi e fini, cercando un equilibrio tra adattarsi all'ambiente esterno e far adattare le cose alla propria attività. All'inizio, questi processi sono confusi e indistinti, ma col tempo diventano più chiari e complementari. Questo sviluppo del comportamento intellettuale segue una sorta di legge della conoscenza. Inizialmente, il bambino vive in un mondo senza sostanza né profondità,

percependo la realtà solo attraverso la propria attività. Alla fine (nello stato terminale), arriva a percepire un mondo solido e ampio, regolato da leggi fisiche e cinematiche, in cui riconosce consapevolmente il proprio ruolo



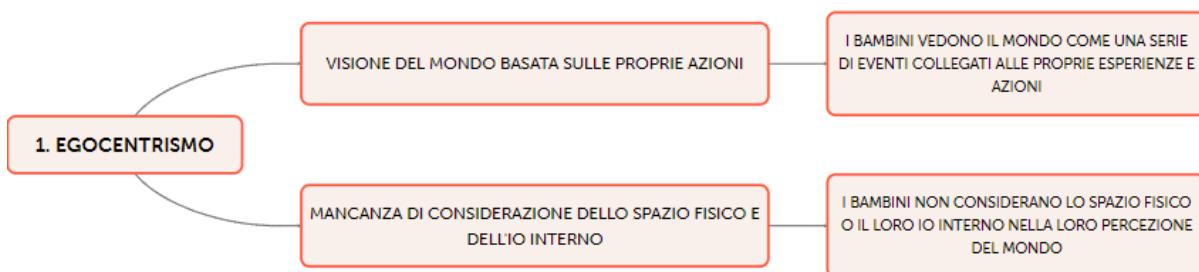
Dall'egocentrismo al relativismo obiettivo: questa sembra essere la formula di questa legge di sviluppo. Se le cose stanno così, possiamo aspettarci di trovare un processo di formazione della causalità analogo. Inizialmente, non esiste causalità per il bambino al di fuori delle sue azioni: l'universo iniziale non è un reticolo di sequenze causali, ma una semplice collezione di eventi che sorgono come prolungamento della propria attività. Efficacia e fenomenismo: questi sono i due poli di questa causalità elementare, da cui sono assenti sia la spazialità fisica che il sentimento di un io che agisce come causa interna. All'estremo opposto dello sviluppo senso-motorio, l'universo diventa un insieme coerente, in cui gli effetti seguono le cause indipendentemente dal soggetto e in cui l'attività propria deve sottostare a leggi obiettive, sia spaziali che temporali, per intervenire nella struttura delle cose. Come l'oggetto e lo spazio, dapprima centrati su un io che si ignora come tale, hanno finito per superarlo, inglobandolo

come elemento, così la causalità e il tempo, prima dipendenti dalle operazioni interne che ignoravano la soggettività, finiscono per essere concepiti come colleganti gli avvenimenti esterni tra di loro e come dominanti del soggetto, divenuto cosciente di sé.

TESTO SEMPLIFICATO (Eleonora)

Inizialmente, i bambini vedono il mondo solo in relazione alle proprie azioni (**egocentrismo**), senza riconoscere l'intreccio di azioni casuali del mondo esterno, considerandolo solo come una raccolta di eventi collegati alle proprie esperienze. Questo stadio è caratterizzato da due aspetti: l'efficacia delle proprie azioni e la percezione fenomenica degli eventi, senza considerare lo spazio fisico o l'io interno. Con il tempo, i bambini sviluppano una **visione più complessa**: vedono l'universo come un insieme di cause ed effetti non influenzati da loro. La loro attività deve rispettare leggi oggettive di spazio e tempo. In questo processo, il concetto di causalità si evolve da una percezione centrata su di sé a una comprensione oggettiva, dove gli eventi esterni sono interconnessi e il soggetto diventa consapevole di sé come parte di un sistema più grande.

1. EGOCENTRISMO



2. VISIONE PIU' COMPLESSA



MAPPA RIASSUNTIVA (Sofia)

<https://cards.algoreducation.com/app/card/664c96e9d8e4cbabbb92622b>

